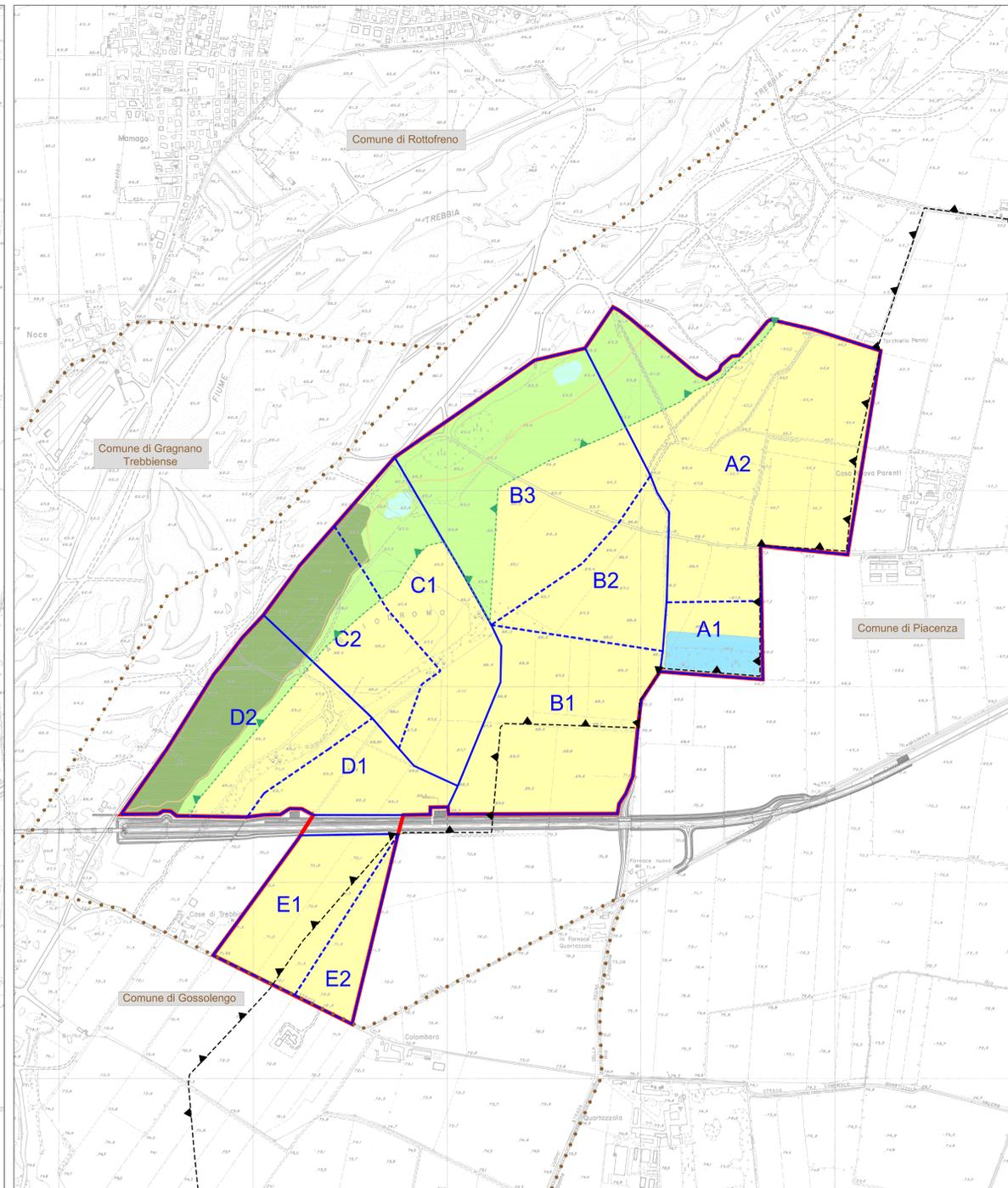


6/A - Zonizzazione estrattiva

POLO ESTRATTIVO n. 7 "CÀ TREBBIA"

COMPARTO	Subcomparto	Superficie complessiva	PAE 2009 Ghiate alluvionali	PAE - PAE 2011			Quota minima di scavo	Destinazione d'uso finale	Prescrizioni particolari
				Ghiate alluvionali	Sabbie	Limiti			
A	A1	48.000 m ²	300.000 m ²	135.000 m ²	35.000 m ²	10.000 m ²	180.000 m ²	Bacino aziendale ad uso irriguo	
	A2	353.000 m ²	200.000 m ²	850.000 m ²	220.000 m ²	80.000 m ²	1.150.000 m ²		
	B1	187.000 m ²	550.000 m ²	225.000 m ²	55.000 m ²	20.000 m ²	300.000 m ²		
B	B2	94.000 m ²	300.000 m ²	135.000 m ²	35.000 m ²	10.000 m ²	180.000 m ²	Naturalistica nella Fascia Tampone	L'attività estrattiva nei Comparti C1, C2 e D2 non dovrà interessare gli habitat di interesse comunitario indicati nel PUG del SIC-ZPS "Basso Trebbia" in fase di approvazione
	B3	263.000 m ²	300.000 m ²	155.000 m ²	40.000 m ²	15.000 m ²	210.000 m ²		
	C1	158.000 m ²	250.000 m ²	-	-	-	-		
C	C2	110.000 m ²	50.000 m ²	50.000 m ²	15.000 m ²	5.000 m ²	70.000 m ²	Agricola nelle aree esterne alla Fascia Tampone	
	D1	71.000 m ²	-	30.000 m ²	5.000 m ²	5.000 m ²	40.000 m ²		
D	D2	161.000 m ²	-	222.000 m ²	58.000 m ²	20.000 m ²	300.000 m ²	59 m s.l.m.	
	E1	95.000 m ²	-	110.000 m ²	30.000 m ²	10.000 m ²	150.000 m ²		
E	E2	40.000 m ²	-	38.000 m ²	7.000 m ²	5.000 m ²	50.000 m ²	60 m s.l.m.	
	TOTALE	1.580.000 m²	1.950.000 m²	1.950.000 m²	500.000 m²	180.000 m²	2.630.000 m²		



6/B - Sistemazione finale

SISTEMAZIONE FINALE

Area	Descrizione
Area a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-caduta, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative	Area a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-caduta, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative
Mantenimento habitat esistenti ed interventi mirati di miglioramento ambientale	Mantenimento habitat esistenti ed interventi mirati di miglioramento ambientale
Area agricola a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale	Area agricola a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale
Stagni effimeri adatti alla riproduzione di batracofauna, erpetofauna, avifauna	Stagni effimeri adatti alla riproduzione di batracofauna, erpetofauna, avifauna
Bacini kirkici ad uso irriguo	Bacini kirkici ad uso irriguo
Pista ciclo-pedonale	Pista ciclo-pedonale

- Area Contigua del Parco Regionale Fluviale del F. Trebbia
- Limite esterno Fascia Tampone

PROVINCIA DI PIACENZA
Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011
PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

VARIANTE AL P.A.E. DEL COMUNE DI PIACENZA
(Art. 23 della L.R. 14 aprile 2004 n.7)

Assessore: avv. Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore: dott. Davide Marengli
Responsabile del Piano: dott. Davide Marengli
Gruppo di progetto: dott. Adalgisa Tonelli, dott. Giuseppe Bongorini, dott. Roberto Busci, dott. Fausta Casadei, dott. Fabio Pizzozzi, dott. Cesarina Raschiani, geom. Enrica Soggi, Gabriella Gullì, Elena Schavi, Elena Viali, Valeria Costantino, Rosella Caldini

Tavola 6
Polo 7 - "Cà Trebbia"

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012
controdeliberato con deliberazione C. P. n. 90 del 12.10.2012
approvato con deliberazione C. P. n. 124 del 21.12.2012

planimetria, scala 1:5.000
Dicembre 2012

LEGENDA

- Polo Estrattivo n. 7 "Cà Trebbia"
- Ambito estrattivo n. 3
- Comparti estrattivi
- Subcomparti estrattivi
- Confini amministrativi

- Prescrizioni generali
- Per tutte le previsioni ricadenti in fascia A e B del PTPC dovrà essere verificata la compatibilità idraulica degli interventi, accendendo il parere dell'Autorità Idraulica, ai sensi del RD 247/1904, n. 523. In particolare dovrà essere assicurata l'assenza di interferenze negative con l'assetto delle opere idrauliche di difesa e con il regime delle falde presenti. Gli interventi estrattivi non potranno portare a modificazioni involute, dirette o indirette, sulla morfologia dell'ave e dovranno migliorare o mantenere le condizioni idrauliche e ambientali della fascia fluviale, ai sensi degli artt. 22 e 41 della NTA del PAI.
 - I Progetti dovranno individuare la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica di cui al DPR n. 1.3.1991. Dovranno essere individuate specifiche misure di mitigazione per il trasporto dei materiali estratti, sia lungo la viabilità ordinaria che lungo il corso d'acqua. In particolare dovrà essere garantita, anche nella fase di estrazione, la fruizione del corso d'acqua o dovrà essere contenuta la produzione delle polveri. I Comuni dovranno verificare il rispetto dei tracciati previsti in sede di autorizzazione, prevedendo, in caso di violazione, anche sospensioni dell'autorizzazione.
 - La sistemazione finale dei Poli estrattivi situati in fasce di pertinenza fluviale deve essere di tipo naturalistico, finalizzata al mantenimento, ampliamento e ricostituzione di zone tampone ripariali (riparian buffer zones). Nell'Allegato 6 sono individuati i requisiti minimi che la progettazione degli interventi di sistemazione finale deve rispettare per garantire il parziale recupero della funzionalità ecologica dei tratti fluviali interessati dagli interventi estrattivi. In particolare i criteri adottati sono volti a definire in modo univoco:
 - la modalità di dimensionamento della fascia tampone da ricostituire, con specifico riferimento allo sviluppo della sezione longitudinale e trasversale;
 - la modalità di zonizzazione della fascia tampone da ricostituire, con riferimento alle principali tipologie ambientali che possono essere realizzate (zone di acque basse e di isole emergenti, zone a canneto, zone riparie e vegetazione arboreo-arbustiva, zone di transizione);
 - gli elementi di base per il dimensionamento e la progettazione di ognuna delle singole tipologie ambientali di cui al punto precedente;
 - l'adozione di tutti gli accorgimenti progettuali ritenuti necessari per aumentare l'efficacia delle azioni di valorizzazione ambientale previste (realizzazione di ecosistemi filtro, interventi di ingegneria naturalistica, interventi mirati di recupero e tutela di specie animali e vegetali di particolare pregio nell'area oggetto dell'intervento);
 - la modalità di gestione delle zone recuperate ad uso agricolo;
 - la modalità per una corretta individuazione della destinazione d'uso degli ambienti recuperati.
 Per i Poli con sistemazione finale naturalistica lungo il F. Trebbia la progettazione della sistemazione finale del Polo dovrà garantire la massima estensione possibile della zona mesofila di transizione, della zona riparia con vegetazione arborea e arbustiva, della zona a canneto e delle zone ad acque basse.
 - Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnici di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alle finalità di ricostituzione previste dal piano. Sia il Comune sia l'Ente di gestione del Parco Fluviale del Trebbia potranno incaricare un tecnico di propria fiducia per la supervisione delle opere di sistemazione finale. I Piani di coltivazione dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore. Al fine di garantire una buona riuscita degli interventi di sistemazione vegetazionale sarà fondamentale l'accurato campagna di monitoraggio dei livelli piezometrici nell'area oggetto dell'intervento, al fine di permettere una valutazione attenta delle essenze vegetali da impiegare. I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinatuate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.
 - Gli stadi attuativi, in relazione ai quantitativi resi disponibili dal PAIE, dovranno prevedere prioritariamente l'impiego della fascia A e della fascia B e solo nella ultima fase attuativa l'intensamento delle zone agricole retrostanti. L'amministrazione comunale o l'Ente Gestore del Parco del F. Trebbia potrà acquisire, ai sensi della LR 37/95, la concessione ad uso naturalistico delle aree demaniali prospicenti il complesso Polo estrattivo. Nelle aree demaniali dovranno essere previsti interventi di rinaturazione che permettano la funzionalità ecostemica del complesso fiume-ambiente recuperato.
 - Particolare attenzione dovrà essere posta alla fruizione dei laghi, prevedendo una pista ciclo-pedonale continua da monte a valle. Le aree di sponda dovranno essere attrezzate per la didattica ambientale. Dovrà essere prevista l'installazione di capanni di osservazione e di apposta, camouflati.
 - Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione secondo le indicazioni riportate nell'Allegato 6 alla NTA del PAIE. Per le aree di cava ricadenti nelle aree contigue del Parco del F. Trebbia deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 25% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzato, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'Allegato 6, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva. Qualora la superficie di rinaturazione della fascia tampone sommitale alla superficie di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva non raggiunga il limite del 25%, la relativa differenza può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva, secondo quanto indicato nel comma 12 dell'art. 42 della NTA del PAIE. Per le aree di cava esterne alle aree contigue del Parco del F. Trebbia, deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 15% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso almeno il 6% delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere interessata da interventi di potenziamento delle formazioni vegetali lineari caratteristiche del paesaggio agrario, mentre la restante parte delle opere a verde può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva, secondo quanto indicato nel comma 12 dell'art. 42 della NTA del PAIE.
 - Per le attività estrattive ricomposte, anche in parte, all'interno degli argini massivi alti nei 150 m del piede esterno degli argini o dalla scarpata dell'ave inciso o nelle aree protette, il Comune dovrà acquisire il parere obbligatorio della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in tali aree è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.
 - Prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a specificare l'eventuale presenza di laghi o aree di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione quali, divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane.